

INSEGNAMENTO METACOGNITIVO CON L'ADOLESCENTE IN DIFFICOLTA' SCOLASTICA

Punti di vista teorici e piste di lavoro

A cura di Edo Dozio e Osvaldo Arrigo

Atti del Convegno del 24-25 agosto 2000

Aula magna Scuola di diploma, Canobbio

organizzato da

Divisione della scuola, Ufficio insegnamento medio, Servizio di sostegno pedagogico della Scuola Media, Istituto Svizzero di Pedagogia per la Formazione Professionale

Insegnare a adolescenti in difficoltà

atelier di A.-M. Ajello

L'esperienza particolare denominata "Scuola della seconda opportunità" è un progetto sperimentale in corso da due anni consistente in una misura educativa alternativa alla detenzione in un istituto minorile per ragazzi adolescenti tra i 15 e 17 anni. Essa è stata istituita per perseguire due obiettivi specifici:

- permettere di terminare l'obbligo scolastico con una licenza di scuola media;
- favorire un inserimento professionale adeguato.

Gli insegnanti coinvolti in questo progetto sono volontari selezionati ai quali è stata data una formazione di tipo psicopedagogico non meglio precisata. Il gruppo di allievi è composto da una dozzina di ragazzi, la cui giornata scolastica è organizzata sino alle ore 18.00, mentre i fine settimana sono liberi.

L'esperienza ha potuto contare su un sostegno psicoeducativo importante e continuo grazie all'aiuto di quattro psicologi, destinato sia ai ragazzi, sia agli insegnanti, sia alle famiglie.

Le regole di vita e di comportamento dentro la scuola sono state fissate in modo chiaro e inequivocabile da parte degli operatori, (esempio: divieto di consumo e di spaccio di stupefacenti), prevedendo delle sanzioni educative sino all'espulsione.

Questo progetto si ricollega, su un piano più teorico, alle tesi sostenute durante la conferenza del giorno precedente. In particolare all'idea di modificabilità insita alla visione riparatrice nella quale, a fronte di insuccessi ripetuti, la scuola ha una sua precisa responsabilità nel senso sia di un consolidamento di un'identità negativa sia soprattutto di un danno di motivazione verso l'apprendimento che essa ha finito per determinare.

Il piacere per l'apprendimento e lo sviluppo di alcune competenze scolastiche sono variabili essenziali per recuperare un livello personale di autostima che riduca il fenomeno della frustrazione con le sue conseguenze nefaste: i comportamenti aggressivi e le forme di devianza.

In genere la scuola pubblica è incapace a gestire questa popolazione difficile anche in ragione di una privatizzazione delle pratiche didattiche che impedisce una reale condivisione educativa da parte degli insegnanti, svilendo l'istituto medesimo di un'identità pedagogica forte.

"Quando, nel corso degli incontri, venivano da me proposte delle elementari attività di base tutti cominciavano a lavorare ma abbandonavano subito l'impegno alla prima difficoltà liquidando il tutto con "nun so bbono", "tanto nun ce riesco", "nun me va" e passavano alle

consuete attività distruttive. Riconducevo questi atteggiamenti di fuga dall'impegno non tanto ad una vaga demotivazione all'apprendimento, quanto a una totale sfiducia degli studenti nelle proprie possibilità intellettive e a assenza di autostima, intolleranza delle emozioni derivanti dall'insuccesso, un perfezionismo paralizzante: o l'esercizio è perfetto o non si fa. Tali comportamenti dovevano avere origini lontane, certamente collegate ad esperienze di svalutazioni sociali e familiari ma soprattutto risalenti a pesanti fallimenti nei loro trascorsi scolastici.

Ho pensato allora di seguire un percorso in cui la didattica dei primissimi rudimenti della lingua inglese fosse solo un pretesto per scardinare gli atteggiamenti rinunciatari di fronte alle difficoltà, per superare l'intolleranza alle frustrazioni, inducendo i ragazzi ad accettare l'errore come momento fondamentale dell'apprendimento, riconsegnando loro fiducia nelle proprie capacità di eseguire e portare a termine compiti accessibili al loro livello di preparazione. Per quanto riguarda i risultati complessivi, potrei affermare che gli studenti hanno conservato un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle spiegazioni teoriche, riuscendo però a collegare da soli i casi particolari con le regole generali più elementari. Discreti progressi sono stati compiuti per la produzione orale, l'ascolto e la comprensione di conversazioni di base. Mentre ottimi sono stati i progressi nei confronti della lettura e della comprensione di testi scritti che tutti affrontano ora con fiducia e senza resistenze". (docente di inglese).

In questa esperienza particolare, difficilmente generalizzabile nella realtà ticinese viste le risorse messe a disposizione, si è puntato su delle proposte didattiche positive atte ad indurre un senso di riuscita e di competenza negli allievi. Con l'intento di guadagnare il coinvolgimento dei ragazzi nel percorso rieducativo gli insegnanti hanno cercato di identificare per ognuno di loro l'area di sviluppo prossimo e con alcune proposte mirate hanno permesso loro di ritrovare il gusto di imparare più che il dovere di impegnarsi.

"Si può dire che i fattori motivanti sfruttati per lo più sono stati due, tra loro interconnessi: la grande aderenza al vissuto quotidiano dei ragazzi e la centralità del fattore denaro che è intervenuto quasi sempre nei problemi proposti. Il problema della spesa quotidiana è stato affrontato come sostegno per un'attività di ripasso sulle leggi dell'aritmetica dalle prime semplici nozioni a questioni più delicate relative alle proprietà formali delle operazioni fino ad arrivare a trattare lo studio delle percentuali per il calcolo dell'IVA.

Un altro tema sviluppato nel corso dell'intervento è stato quello dei giochi che sono stati utilizzati per diverse ragioni. I giochi di società hanno una grande valenza sul piano della logica, dal momento che c'è una grande analogia tra le regole di un gioco e i sistemi formali utilizzati dai matematici nello schema di ragionamento di tipo ipotetico-deduttivo. La verifica della correttezza del proprio comportamento, la distinzione tra comportamento corretto e comportamento opportuno, l'emergere di strategie e di collaborazione in un gruppo di ragazzi istintivi e individualisti ha mostrato la grande utilità dei giochi di società come strumento di lettura dei ragazzi.

Il vero nodo della didattica nel centro YouthStart è stato a parere di chi scrive, quello della valutazione. La stessa valutazione in itinere e finale sui singoli moduli realizzati dai docenti è dovuta dipendere esclusivamente dal giudizio sui lavori prodotti e sui colloqui avuti quotidianamente coi ragazzi venendo a mancare il requisito di oggettività che è tipico delle prove strutturate. L'attendibilità dei giudizi è stata recuperata dalla grande conoscenza che i docenti hanno maturato dei ragazzi grazie al particolare rapporto personale che questi hanno avuto con i ragazzi ed al riscontro continuo che vi è stato tra personale docente, tutor e psicologi "(docente di matematica).

L'esercizio della responsabilità personale è praticabile solo se gli insegnanti, congiuntamente, riescono ad assicurare una funzione di contenimento e di supporto affettivo malgrado le ostilità e le provocazioni degli allievi. In questa prospettiva anche l'uso dello strumento della tutela diventa importante, esso viene praticato anche tramite i contatti con le famiglie e l'assistenza allo studio.

"L'imprevedibilità della reazione dei ragazzi singoli e di conseguenza del gruppo è stata la difficoltà principale alla quale noi operatori ci siamo trovati di fronte e, contemporaneamente, questa stessa difficoltà ci ha permesso di studiare interventi, strategie e risorse sempre nuove. Ci ha anche permesso di stabilire con i ragazzi un rapporto interpersonale particolarmente profondo, all'interno del quale sono stati chiaramente e costantemente esplicitate la constatazione e l'accettazione del disagio che impediva di volta in volta la concentrazione e l'attenzione, veniva riconosciuto l'entità dello sforzo compiuto, e spesso si sono concordate e condivise soluzioni possibili.

Per i ragazzi la constatazione di rientrare nella competenza richiesta, ha sempre favorito il clima di attenzione e di impegno al lavoro, permettendo anche spesso di introdurre poi, unità di lavoro più complesse e anche meno accettabili o accattivanti, avendo ormai conquistato una certa sicurezza nelle proprie possibilità.

A tale scopo l'attività strutturata (schede da riempire, quiz, cruciverba) come attività di partenza, ha rappresentato un buono stimolo per attività cognitive di più largo respiro. Mi è sembrato costruttivo considerare i loro errori con naturalezza, permettendo loro di sbagliare, accettando l'eventuale errore come una fase del percorso utile per giungere alla meta desiderata." (docente di storia).

Sintesi di M.Flury e G. Gandola, capigruppo SSP/SM